

ALFATENIA 86

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A. XI - n. 3 - novembre 2016 - distr. gratuita

Tomassuccio/Carteggio inedito tra Don Francesco Mari e Mons. Faloci Pulignani

L'epistolario è conservato presso la Biblioteca comunale di Foligno

S.Andrea di Maccantone
di Angelo Menichelli



Chiesa di S.Andrea di Maccantone/Campanile

Nocera longobarda



Don Francesco Mari

Atti di Stato civile 1810/3

S.Stefano di Parrano
di Marinella Zuccarini

Quaderno/Francesco Mari
di Francesco Botempi

Tomasuccio/Carteggio Faloci Pulignani-Mari



Il beato Tomasuccio

In occasione della ricorrenza di San Tomasuccio (19 novembre) "Alfatenia" propone un carteggio inedito, conservato presso la Biblioteca Comunale di Foligno (pos. F-311), tra don Francesco Mari e Mons. Michele Faloci Pulignani, giornalista e storico folignate. Non sono purtroppo conservate le lettere del Faloci ma dal tenore delle risposte si evince che il sacerdote nocerino ha ricevuto una richiesta di informazioni su Tomassuccio¹.

¹ Il faloci stava preparando la pubblicazione de *La Legenda del B.Tomasuccio*; cfr. F.BONTEMPI, *Francesco Mari, in Correnti politico-religiose a Foligno e a Nocera Umbra a cavallo del secolo (Un contributo per la storia del modernismo in Umbria)*, Tesi di Laurea a.a. 1967/68, Relatore Prof. Lorenzo Bedeschi, Università degli Studi di Urbino-Facoltà di Magistero (vedi Quaderno).

Nocera Umbra 18.8.31

Carissimo Monsignore

Le notizie che mi chiede si trovano in gran parte nel libro di Mons. L.Amoni, *Il Profeta del secolo XIV: Prodigio nel palazzo del Podestà*. P.81, beni lasciati all'Ospedale dei pellegrini p.83 (non si ha memoria) distribuzione del pane ai poveri e canto del te Deum il 19 novembre in memoria della liberazione di Nocera dagli spagnoli p.83; la malva² o malvà, p. 226. Questo ricordo è sempre vivissimo e di attualità.

Esiste poi una tavola del sec. XVI- certo posteriore al 1544- in Cattedrale, nella Cappella della Concezione, riprodotta nel centenario del 1877 (e di cui ho una copia); più un affresco del Bartolomei nella Cappella dell'Annunziata. Sopra la porta di Nocera fino a poco tempo fa v'era una vecchia tela di poco valore che parte riproduceva il santo. Per ora non ho altro da comunicarle, scusandomi del ritardo, sono cordialmente

Suo aff.mo can. F.Mari

La figura del santo con la malva è stata pure riprodotta recentemente (1929) negli affreschi dell'abside della Cattedrale per opera dell'artista prof. Petriagnani.



Don Francesco Mari

² Le sottolineature sono dello stesso Mari.

Maccantone/Sant'Andrea

Dipendente dal Monastero benedettino di santa Croce "de Straviniano", una chiesa intitolata a sant'Andrea era posta in una collina, forse in qualche proprietà dello stesso monastero.

La località era chiamata di "Malcantone" per la zona ventosa dove era costruita.



Chiesa S.Andrea, abside (foto Secondo Agostini)

Quando, nel secolo XIV, il Ducato di Spoleto, per contrapporsi alla sistematica occupazione del territorio da parte di Perugia, che aveva bisogno di uno sbocco verso l'Adriatico, e si era preso

Montecchio e poi aveva costruito il castello di Boschetto, edificò un castello di controllo, che prese il nome di Castello di Maccantone.

Intorno ad esso vennero a formarsi abitazioni varie, sia per servire le esigenze del castello che per essere a riparo di sopraffazioni.

La chiesa fu elevata a parrocchia abbracciando il territorio circostante il castello; vi fu costruita anche la casa canonica.

Per secoli le persone che facevano riferimento alla chiesa, pure non avendo un centro popoloso, e vivendo in gruppi sparsi di abitazioni, mantennero con generosità la chiesa che più volte fu riparata e risistemata; un intervento che poi ha trasmesso l'ossatura del complesso parrocchiale fino al presente, è stato fatto all'inizio del secolo XX, quando la chiesa, rimessa a nuovo, è stata decorata con ornamenti e fregi di cotto rosso del '500, provenienti dalla parrocchia di Casacastalda.

Dopo il sisma del 1997 è stata di nuovo riaperta al culto e resa pronta per un rifiorire di fede e di fraternità.

Angelo Menichelli

Maccantone/Fotogallery



*Madonna del Carmine con S. Antonio e S. Lorenzo
tempera su tela*



Candelabro di legno



Ostensorio, due calici, portaostie, metallo dorato



tonacella

Il Monastero di Santo Stefano di Parrano

di Marinella Zuccarini

Il monastero di S.Stefano di Parrano si trovava poco distante dalla città di Nocera, apparteneva all'ordine benedettino, era maschile e fin dalla sua fondazione aveva sotto di sé varie chiese, monasteri e territori; a tale proposito lo Iacobilli parla di 20 villaggi e tre castelli³.

Il *Liber beneficiorum* nel versamento del sussidio papale riporta tutte le chiese e i monasteri alle sue dipendenze⁴.

³ L.IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria e sua Diocesi*, ...p.58, "I tre castelli erano Isola, Poggio e Pertana, e di 20 villaggi, che sono la Corta, le Molina di Chiorre, e di Revellino, il Ponte di Parrano, Passigliano, Panicaglia, le Serre, le Piagge, Agnano, le Castagne, Valfregio, il Bosco, la Fonte del Coppo, Fonte di Boccio, Abrugiaporco, Serpigliano, la Pianora, Val Saino, Cordara, Castiglione" e altre ville vicine, tutte nel territorio di Nocera. Nel territorio di Assisi aveva la "Bannita".

⁴ cc.3v-4r "Monasterium Sancti Stefani de Parrano cum omnibus suis infrascriptis Cappellis: Ecclesia sancye Marine de Pustignano membrum dicti monasterii, ecclesia sancti Stefani de Castrucciano membrum dicti monasterii; ecclesia sancti Angeli de Buffeto membri dicti monasterii; ecclesia sancti Angeli de Lagnano; ecclesia sancte Marie de Agnano; ecclesia sancti Petri de Insula; ecclesia sancti Apollinaris membri dicti monasterii; ecclesia sancti Christofori de Busco memb. dicti monasterii; ecclesia sancti Martini de Cesis memb, dicti monasterii; ecclesia sancte Marie de Vaccaria memb. dicti monasterii; ecclesia sancti Nicholai de Podio memb. dicti monasterii de Parrano; ecclesia sancti Paterniani memb. dicti monasterii; ecclesia sancti Laurentii de Serris Usiani; ecclesia sancti Gemini de Monte Agnano; ecclesia sancti Angeli de Monticulo; ecclesia sancti Martini de Filino; ecclesia sancti Andree de Villa sancti Andree; monasterium sancti Pauli de Tiratulo; monasterium sancte Marie Magdalene de Glucta".

Il monastero e la chiesa di S.Stefano costituivano il centro religioso di un ampio territorio, il rispetto e la devozione delle popolazioni della zona si notano nei testimoni e nelle donazioni *inter vivos*.

Due abitanti della balia di Valle del Poggio, Angelella, vedova di Gilio di Ercoluccio⁵, e Sabato di Vannuccio⁶, dispongono la loro sepoltura nella chiesa di S.Stefano e lasciano rispettivamente " *tres florenos auri pro una pleneta emenda pro dixta ecdlesia*" e " *pro opere et melioramento ipsius ecclesie unus florens*" da spendere per " *calix vel missalkis vel reperationus ipsius ecclesiae*".

Una donazione " *inter vivos*" è quella fatta da Fiovanna, vedova di Domenico di Nicola della balia di Chigiano, che consiste in alcuni terreni: uno coltivato a vigna e gli altri arativi⁷.

Gli abati citati dal notaio sono due: Tommaso di mastro Paolo di Foligno e Giacomo di Mattiolo " *Scotis*" di Foligno.

Tommaso di mastro Paolo compare per la prima volta in un atto del 25 aprile 1437, quale delegato del " *nobilis vir lannis ser Berardi de Fulgineo*"; tale procura era avvenuta alla presenza del notaio ser Giacomo di ser Tommaso di Foligno.

L'abate, a nome di "lannis", rinuncia ad una casa posta nel quartiere delle Torre Vecchia alla presenza dell' " *egregius doctor decretorum dominus iacobus de Bertinis de Fulgineo, vicarius generalis...domini Thome, episcopi Nucerinii*"⁸.

⁵ c.35r, v. appendice atto n.105, p. II.

⁶ c. 68r, v. appendice atto n.218, p. CXX.

⁷ c.240r, v. appendice atto n. 748, p. CDXXXIII

⁸ c.201r, v. appendice atto n. 624, p. CCCLXXI.

Alcuni mesi più tardi Tommaso è presente come testimone alla stesura dell'atto di matrimonio tra Gentilesca e il fratello di Antonio di Domenico "Fabri" della balia di Laverino⁹.

Nel 1445 è abate Giacomo di Mattiolo, che il 26 febbraio chiede un prestito di 50 fiorini. L'abate e il nipote Andrea hanno "*ex causa mutuy*" da Antonio di Cola di Nocera detto Besillo, "*triginta florenos ad rationem XL bologninos per florenum, videlicet viginti viginti octo habuerunt...in presentia mey notarii et testium...et residuum fuerunt confessi habuisse...*".

Giacomo e Andrea promettono la restituzione dell'intera somma al termine stabilito dallo stesso Antonio "*in curia communis civitatis Fulginei*"¹⁰.

Il 9 luglio 1452 il debito viene saldato¹¹.

Non si sa lo scopo per cui l'abate abbia chiesto una somma così elevata, forse aveva cause urgenti da risolvere per il monastero, o per apportare delle migliorie a qualche fondo dei possedimenti dello stesso, oppure solo per questioni private e famigliari.

Quest'ultima ipotesi è avvalorata dalla presenza, nell'atto, del nipote; tuttavia ciò non si può affermare con sicurezza.

Il 19 settembre 1445 Giacomo riceve la donazione di Giovanna¹²; nel febbraio del 1452 l'erede di Angelillo, Benedetto di Giovanni della balia di Valle del Poggio, rispetta la volontà della defunta

consegnando all'abate Giacomo 3 fiorini "*pro una planeta emenda*"¹³.

Il monastero aveva un elevato numero di amministratori: Andrea di Meo di Console, Nicola di Angelo, Giorgio di Giacomo e Bartolomeo di Sabato del Piano di Nocera. Forse ciò era dovuto alla quantità dei beni del monastero sparsi nel territorio oppure ognuno di essi si occupava di una particolare questione. La loro nomina a "*syndicus*" era avvenuta alla presenza del notaio ser Silvestro di ser Giovanni di Nocera¹⁴ e dell'abate Giacomo. La loro presenza nella permuta di terreni del 25 aprile 1445 fa pensare ad una certa importanza dell'atto stesso. Si parla di "*pro evidente utilitate et miglioramento dicti monasterii*", il quale viene favorito dallo scambio perché la "*petia terre prative posita in vocabulo Plani Nucis*" è vicina al monastero.

Invece la "*petiola terre inculta*" data a Giorgio di Paolo di Giorgio di Nocera, per se e il fratello Rinaldo, si trova "*in vocabulo sancti Martini*".

Inoltre l'atto riporta che "*...pro adeguatione et compensatione duorum florenum dandum et solvendum per dictum Georgium dictis syndicis dicto nomine et pro miglioramento unius floreni similiter dandi predictum Georgium syndicis predictis...*"¹⁵.

Il monastero compare nelle "*rationes decimarum*" e paga la prima decima del 1333 in due rate rispettivamente di 48 libbre e 3 soldi e di 49 libbre e 5 soldi; e la

⁹"...Actum in civitate Nucerii...presentibus fratre Thoma magistri Pauli de Fulgineo, abate Parrani..." (c.209v).

¹⁰ c.232r, vedi appendice atto n. 712 p. CDXX.

¹¹ Ibid., atto n. 713, p. CDXXI.

¹² c.240r, vedi appendice atto n. 748, p. CDXXIII.

¹³ c. 35r, vedi appendice atto n. 106, p. LI.

¹⁴ c.234r, vedi appendice atto n.719, p. CDXXIV; di questo notaio nocerino non si ha alcun atto.

¹⁵ c.234r, vedi appendice atto n.71, p.CDXXIV.

Nocera longobarda

“Alfaterna” – ribadendo quanto già illustrato nel n. 78 - invita i nocerini, soprattutto le scuole, a visitare il Museo Nazionale dell’Alto Medioevo, dove sono esposti reperti della necropoli longobarda del Portone, auspicando, per il futuro, prestiti annuali al Museo di Nocera Umbra per organizzare mostre tematiche con valenza turistica.

[dal sito Sito web:

<http://www.polomusealelazio.beniculturali.it/index.php?it/264/museo-nazionale-dellalto-medio-evo> <http://>]

Museo Nazionale Alto Medioevo

Inaugurato nel 1967 nel Palazzo delle Scienze all’Eur con l’obiettivo di dotare Roma di un museo archeologico dell’età postclassica e di promuovere la ricerca su un periodo strategico per lo studio della trasformazione del mondo antico, il Museo espone materiali databili tra il IV ed il XIV secolo provenienti per la maggior parte da Roma e dall’Italia centrale.

Alla Roma tardoantica (IV-VI sec.) risalgono tre ritratti imperiali, alcune epigrafi votive e funerarie e una preziosa fibula a balestra in oro con decorazione a traforo.

Seguono le testimonianze dell’occupazione longobarda in Umbria e nelle Marche (VI-VII sec.) con le due più importanti necropoli dell’Italia centrale (Nocera Umbra e Castel Trosino), che ne costituiscono il nucleo di eccellenza con i loro corredi di armi, gioielli, avori, vetri e vasellame di bronzo e ceramica.

La successiva età carolingia è illustrata da un cospicuo gruppo di rilievi marmorei provenienti dalla decorazione architettonica delle chiese di Roma e del Lazio, profondamente rinnovate all’epoca della “rinascenza carolingia” (IX-X sec.). Allo stesso periodo appartengono gli arredi e gli oggetti d’uso provenienti da due aziende agrarie di fondazione papale, le *domusculte* di S.Cornelia e di S.Rufina, create nella Campagna Romana per l’approvvigionamento della città

(fine VIII-X sec.) e perdurate con altre funzioni fino al pieno medioevo. Il percorso si conclude con la collezione “copta” costituita da rilievi e tessuti che offrono una esemplificazione significativa della produzione artistica dell’Egitto tardoantico e altomedievale (V-X sec.).

Nel Museo è, inoltre, esposta la straordinaria decorazione in *opus sectile* (intarsio di marmi colorati) che ornava la sala di rappresentanza di una domus monumentale fuori Porta Marina a Ostia.



bacheca con reperti longobardi di Nocera

Giorni e orario apertura:

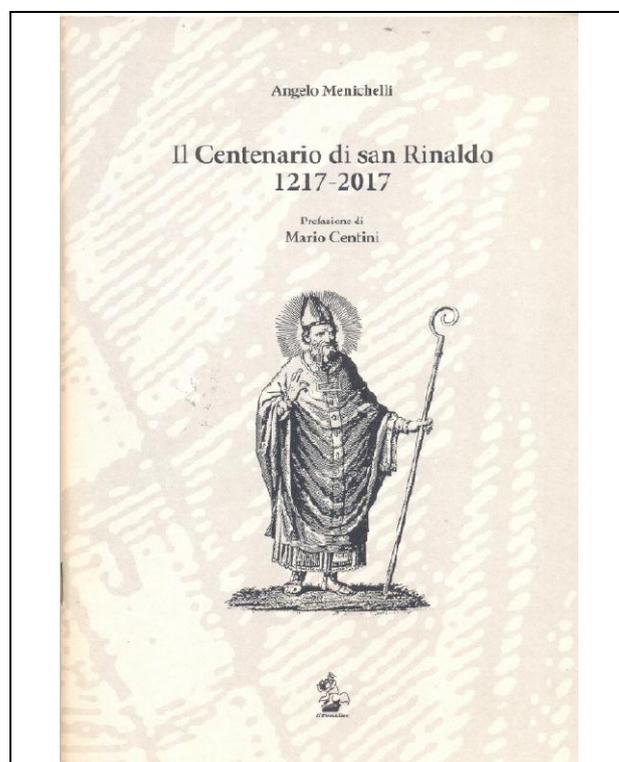
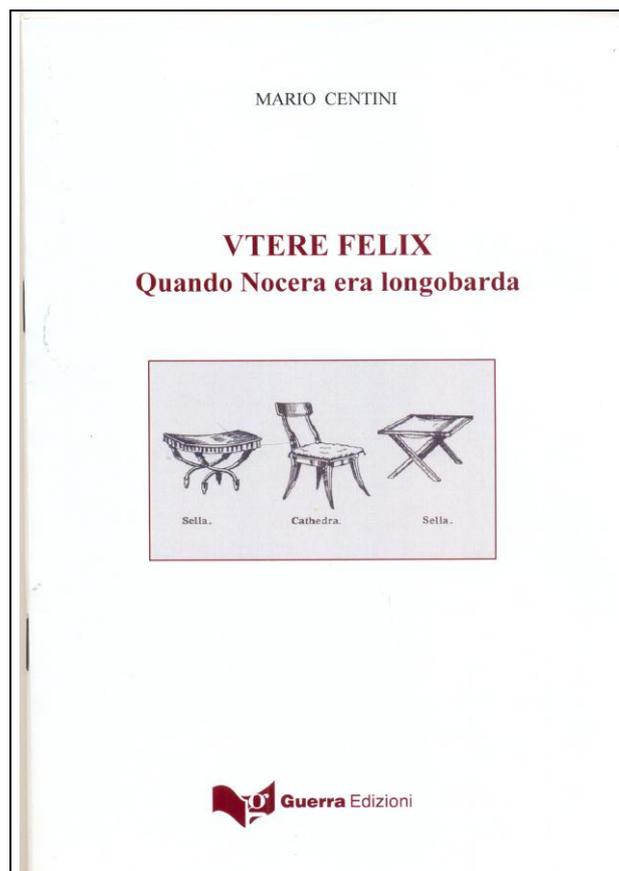
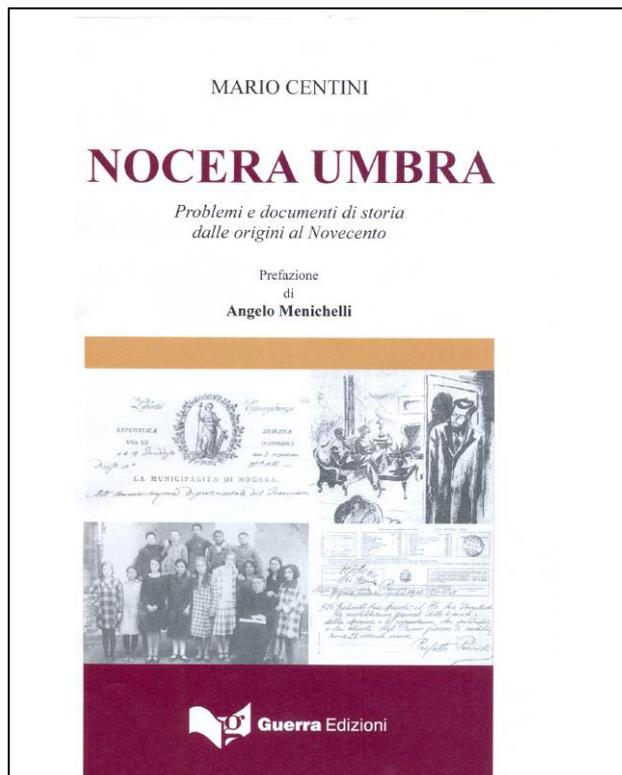
martedì, venerdì, sabato dalle 9.00 alle 14.00, chiusura della biglietteria alle 13.30; mercoledì, giovedì e domenica dalle 9.00 alle 19.30, chiusura della biglietteria alle 19.00. Chiusura settimanale: Lunedì; chiuso anche il 1° gennaio, 1° maggio e 25 dicembre; Orario biglietteria: la biglietteria chiude mezz'ora prima; Prenotazione: Nessuna

Ingresso: 4,00; Riduzione 2,00

Indirizzo: Roma, Viale Lincoln, 3

Telefono: 0654228199

]



richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose